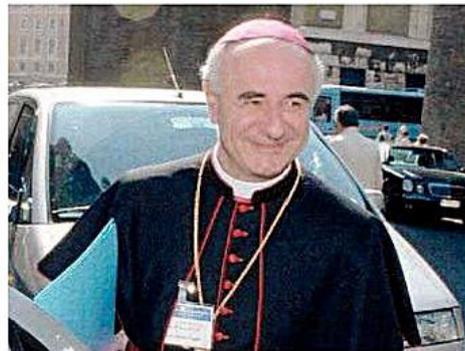




# “Niente ideologie sulla comunione ai divorziati”

Vincenzo Paglia della Pontificia congregazione per la famiglia  
“Proteggiamola da questo individualismo senza più ostacoli”

IL  
PER  
SO  
NAG  
GI  
O



## MARIA CRISTINA CARRATÙ

CHE COS'È la famiglia? Lo diceva già Cicerone, e per la Chiesa vale lo stesso concetto: “Fondamento della polis, scuola di formazione per il governo della cosa pubblica”. Dunque, non è solo alla dottrina cattolica che ci si oppone nel sostenere che, oggi, della famiglia si può anche fare a meno: la verità è che “la logica che presiede alla famiglia”, e cioè “la convivenza in pace fra diversi, all’insegna della solidarietà e della gratuità, è la stessa alla base della società civile, delle nazioni, e dei rapporti fra i popoli”. A tu per tu con Aldo Cazzullo al Festival delle religioni, monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia congregazione per la famiglia e vescovo di Terni, non sembra far pensare che la chiesa di Papa Francesco, nonostante i due sinodi dedicati voluti dal nuovo pontefice, si stia preparando a una



vera svolta sul tema caldo del momento, nella chiesa e fuori. Eppure, i segnali di apertura non mancano. La famiglia, dice subito Paglia, "deve oggi tornare al centro" del dibattito pubblico. Tenerla ai margini, spiega, ha significato "perdere il senso dei valori fondamentali che devono valere nella società, per sostituire l'egolatria al primato del 'noi'", di cui la famiglia è appunto incubatrice originaria. E a cui governanti e economisti uomini di cultura dovrebbero ispirarsi per invertire, appunto, la deriva "dello sgretolamento individualista" tipico di questa "crisi epocale", aiutando la famiglia a formarsi, ma anche a crescere e durare. E' questo sostegno che lo stesso Paglia porrà all'ordine del giorno, il prossimo 15 maggio, alla giornata mondiale della famiglia delle nazioni Unite, dove lancerà anche l'idea di

**"Il 15 maggio proporremo all'Onu una Giornata mondiale dedicata all'anziano"**

una Giornata mondiale dell'anziano, "che sollevi la questione dell'abbandono e della marginalizzazioni di cui, in Occidente, è vittima la terza età".

Quel che però si debba intendere per famiglia in quanto "cardine della società" deve restare chiaro: "E' quella fondata sull'unione fra un uomo e una donna". Le unioni civili, le coppie gay? "Tutti siamo santi, e tutti devono essere amati" risponde Paglia, e tuttavia "l'amore coniugale è un'altra cosa", e "non basta dire che quando c'è l'amore, c'è tutto". Il sinodo di occuperà di unioni civili, in agenda in Italia e già realtà in molti paesi? "Il sinodo parlerà della famiglia, non di altri tipi di convivenze di cui si di-

batte nella società", è la precisazione. Quanto all'altro tema caldo della comunione ai divorziati, risposati o no, Paglia conferma invece le aperture di cui già emerse nel dibattito intraecclesiale dei mesi scorsi: "Il primo compito è di stare accanto a loro, se la comunione è il Corpo di Cristo, il primo Corpo di Cristo che devono toccare

siamo noi. Poi, caso per caso, si troverà anche una soluzione pastorale non ideologica" al loro problema. In concreto, spiega Paglia, quelli che fino a poco tempo fa il magistero chiamava ancora concubini dovranno beneficiare di un "cambiamento radicale di atteggiamento: l'accoglienza, l'aiuto. E se poi per aiutarli si tratterà di arri-

vare anche a questo", cioè alla comunione, "io credo che si arriverà anche a questo. Ci sarà una regola, che però non ci dovrà impedire di sentirci responsabili di ogni situazione". Nessuno sconto, invece, per quanto riguarda il celibato dei preti, altra questione aperta collegata al caso-famiglia: "Il celibato si sceglie quando si

sceglie di diventare sacerdoti" spiega Paglia, e non solo risponde "a quasi duemila anni di tradizione", ma anche a questioni pratiche ("la maggiore disponibilità a servire gli altri, la difficoltà della pastorale quotidiana e di un eventuale divorzio di chi avesse una famiglia a carico"). E, soprattutto, ha un valore simbolico: "In un mondo

in cui vale solo l'eros il denaro, il sacerdote con la sua scelta dice che l'eros e il denaro non sono tutto". Il che non significa che i preti debbano vivere da soli, al contrario: "Vivessi solo starei malissimo, come il Papa. E ai miei preti ho imposto di ritrovarsi almeno una volta alla settimana".